I giallorossi di Liedholm hanno avuto nel portiere il loro punto di forza (0-0)

Conti salva la Roma a Pescara

Tutto facile per i « granata »

Il Torino batte la Romania B: 3-1

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Garritano.

ROMANIA B: Moraru; Negrila, Sames; Lucuta (dal 75' Florea), Stoica, Marin; Ionescu, Aelonei, Sandu, Simionov (dal 64' Radolescu), Rosznay (dal 46' Manera).

ARBITRO: Peri di Genova.

MARCATORI: nel p.t. al 32' Garritano, al 41' Pecci; nella ripresa al 9' Graziani, all'11' Aelonei (rigore).

Dalla nostra redazione

TORINO, 26

Positiva prestazione del Torino contro i giovani della Romania B, una squadra volenterosa e caparbia ma tecnicamente troppo evanescente in attacco per poter impensierire i campioni d'Italia, i quali hanno dimostrato di essere a buon punto nella preparazione e di non aver dimenticato i brillanti schemi della scorsa stagione, vincendo per 3 1.

I granata hanno giocato con lucidità e grinta notevole, soprattutto nel primo tempo, quando gli ospiti cercavano in tutti i modi di rallentare il gioco per « addormentare » la partita. In questa fase dell'incontro, il Torino ha applicato con successo sia la tattica del « pressing » in attacco che quella del fuorigioco in difesa, mettendo in notevole disagio gli avversari.

La partita « vera » è durata all'incirca fin verso la metà della ripresa, l'ultima parte dell'incontro è stata infatti per i campioni d'Italia poco più che un allenamento.

Al fischio di inizio sugli spalti sono presenti circa trentamila spettatori. Il Torino attacca immediatamente alla « casalinga » e investe gli avversari che tentano con un gioco, a volte stucchevole, di impantanare la manovra granata. Pulici non ha recuperato in tempo, secondo le previsioni, e al suo posto gioca Garritano. Claudio Sala si mette in luce fra i primi ed un suo suggerimento per Graziani offre al centrattacco la possibilità di sparare forte ma troppo alto. La Romania gioca « abbottonata » oltre il previsto e sugli uomini di Cernaianu piovono impietosi i fischi del pubblico. Su Graziani e Garritano si alternano Marin e Negrila e ai due dà man forte il lungo Sames (libero) e Lucuta.

Il centrocampo granata è fronteggiato da Simionas, Stoica e Jonescu, le due punte romene Sandu e Rosznay sono affidati alle cure di Mozzini e Danova. Le redini della partita sono saldamente nelle mani del Torino ma la manovra offensiva, anche se pericolosa, stenta a concretizzarsi e non riesce a sfondare il « bunker » romeno. Sui centri calibrati di Claudio Sala invano si accaniscono Graziani e Garritano. Spingono la manovra Zaccarelli e Paatrizio Sala e Pecci dirige il gioco a centrocampo malgrado la buona guardia di Jonescu.

Rare volte la Romania si affaccia in campo granata e in mezz'ora Castellini ha eseguito una sola uscita volante. Al 32' il Torino passa in vantaggio: Garritano raccoglie davanti all'area con la mano (involontario?) e dopo una giravolta tira: respinge Lucuta ma la palla torna a Garritano che dribbla in area Sames e si presenta solo davanti al portiere in uscita: il tiro non perdona.

Il Torino insiste sospinto dall'entusiasmo dei suoi tifosi e alcune azioni sono pregevolissime, all'insegna del bel gioco in assoluto. Un gran tiro di Graziani trova pronto Morraru tra i pali. Al 41' il Torino raddoppia: da Zaccarelli a Pecci il cui colpo di testa viene respinto corto da Janescu, raccoglie ancora Pecci e questa volta in contro balzo insacca alla destra di Moraru.

Nell'intervallo giunge in tribuna stampa la notizia che Ferrini è stato colpito da emorragia celebrale. Giocatori e pubblico sono all'oscuro di tutto.

La Romania si presenta con Manea al posto di Rosznay e la manovra pare più svelta. Il « fuorigioco » che dovrebbe essere l'arma del Torino penalizza invece l'attacco granata. Al 6' Castellini si getta alla disperata su Sandu solo davanti al portiere e lo travolge e con un nuovo balzo ruba la palla all'accorrente Stoica. Al 9' segna Graziani in sospetto fuori gioco: Garritano porge a Claudio Sala fuori area sulla destra e pronto arriva il centro: liscia Garritano ma Graziani appostato sul secondo palo segna con un forte tiro. Due minuti dopo fallo in area di rigore di Mozzini su Sandu e dal dischetto del rigore Stoica realizza con una bella finta.

Al 16' Radulescu sostituisce Simionas. Un bel «assolo» di Zaccarelli al 16' e al 19' bella giravolta di Garritano a conclusione di un'azione corale che strappa gli applausi. Al 20' per poco, un passaggio di Claudio Sala, Garritano non segna di testa: la palla sfiora il palo alla destra del portiere romeno. Il guardalinee sbandiera a casaccio e fa morire sul nascere alcune pregevoli azioni dell'attacco granata. Al 35' esce dai pali Castellini e ne fa le spese Zaccarelli, fortunatamente senza conseguenze. Al 37' Radulescu impegna Castellini. Ancora una gran legnata di Graziani ma ormai si attende il fischio finale di una partita che non ha più niente da dire.

Nello Paci

Tra le altre Napoli, Milan, Roma e Lazio

Molte società «deferite» per uso di mediatori

Il capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio, Corrado De Biase, ha deferito alla « Disciplinare » una serie di dirigenti e di società per essersi avvalsi dell'opera di mediatori nel recente mercato calcistico. Milan, Brescia, Verona e Marsala hanno addirittura accreditato un « sensale » come loro dipendente. Oltre alle tre società sono stati deferiti: la Roma e il suo general manager Carlo Mupo, la Lazio, il suo presidente Umberto Lenzini e l'allenatore Vinicio, il Novara e il suo allenatore Giorgis, il Torino e Giacinto Ellena dirigente del settore giovanile granata, il Napoli e Paolo Fino dirigente delle « giovanili » partenopee, il Palermo e il suo direttore sportivo Benigno De Grandi. Sono state pure denunciate insieme ad alcuni loro dirigenti il Parma, il Sorrento e il suo presidente Andrea Torino, la Romulea e il suo presidente Vilella, la Nocerina, il Teramo, il Campobasso, l'Akragas, il Frosinone e la Pro Calcio di Roma.

Nella foto accanto il presidente *Lenzini;* altre nuvole all'orizzonte, dopo i 20 milioni di multa sborsati per il « caso Cesena» rischia di pagarne altri per essersi servito di mediatori che già sono costati, ovviamente, belle percentuali.

● UMBERTO LENZINI è stato deferito per essere ricorso durante la campagna acquisti agli ausili di un mediatore

PESCARA: Piloni; Motta, Mancin; Zucchini (Tripodi 79'), Andreuzza, Di Somma; Orazi (Repetto nel secondo *tempo*), Galbiati (Santucci 69'), Cesati (Ferrari s.t.), Nobili (Daolio s.t.), Prunecchi.

ROMA: Conti; Maggiora, Rocca; Boni, Santarini, Menichini; Pellegrini, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti (Bacci 66'), Sabatini (Sandreani s.t.).

ARBITRO: Falasca di Chieti.

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 26

Alla luce dei fari e in una cornice di pubblico ragguardevole, con una nutrita rappresentanza di tifosi giallorossi, la Roma si presenta all'«Adriatico» per un «test» severo ed attendibile. Infatti, il collaudo contro un Pescara, giunto ad uno stadio di forma apprezzabile, è quanto di meglio Liedholm possa aspettarsi per una verifica che cade proprio alla vigilia della Coppa Italia. La partita di stasera rivela un amichevole di tutto riguardo, ed offre, sin dai primi minuti, chiare indicazioni ad entrambi i trainer. Tanto per cominciare la Roma appare ancora giù di tono e alquanto a disagio di fronte ad un avversario che ha ormai raggiunto un buon livello di preparazione. Il centrocampo giallorosso balbetta spesso, nonostante qualche sprazzo di luce del solito De Sisti. Boni e Di Bartolomei si «vedono» solo a tratti mentre Rocca si esibisce in un'unica sgroppata sul lungolinea. Le punte si perdono tra le maglie della difesa avversaria e, molto raramente Musiello e compagni, riescono a render si pericolosi.

La partita finisce con il risultato bianco, ma il pubblico non si annoia di certo. Numerose sono le azioni da gol ma i pericoli maggiori li corre la parte romanista. Conti compie una serie di prodezze e, unica nota veramente lieta per Liedholm, si dimostra in piena forma e dà sicurezza a tutta la difesa. Al 7' il portiere giallorosso respinge un tiro di Cesati e si ripete subito dopo su un'incursione di Nobili. Da parte sua la Roma si fa valere con una punizione dal limite di De Sisti e con una incursione di Rocca che Galbiati sventa sulla linea.

Ancora più marcata ed insistente si fa la pressione del Pescara al rientro in campo. Al 10' una nuova occasione. C'è un servizio di Daolio in profondità che taglia tutta la difesa romanista e finisce sui piedi di Mancin, che a molti è apparso, però, in posizione di fuori gioco. La conclusione del terzino è comunque deviata con il corpo da Conti, uscito a precipizio. Cinque minuti dopo i biancazzurri colpiscono una traversa con un lunghissimo spiovente di Ferrari, che sorprende fuori tempo Conti.

E' l'ultimo episodio di un certo rilievo, perché poi anche i pescaresi calano di ritmo. Le numerose sostituzioni poi fanno il resto. E' così, anche se Prunecchi (35') e poi Ferrari (40') vanno ancora vicini alla segnatura, al fischio di chiusura è sempre zero a zero.

f. i.

sportflash-sportflash

● **PUGILATO — Sono stati regolarizzati presso l'EBU i contratti per l'« europeo » dei medio massimi tra lo sfidante Aldo Traversaro ed il campione in carica lo jugoslavo Mate Parlov. L'incontro dovrà avvenire in Italia entro il 10 ottobre.**

● **PALLAMANO — Questi gli accoppiamenti delle squadre italiane per le Coppe internazionali di pallamano riservate a squadre di club, il cui sorteggio è avvenuto a Basilea - Coppa dei campioni maschile: Pallamano Trieste - Steaua Bucarest (Romania) - Coppa delle coppe maschile: Volani Rovereto - Porto (Portogallo).**

● **OLIMPIADI — Il CIO deciderà in ottobre se privare o meno delle loro medaglie i tre atleti (due bulgari ed un polacco) che gareggiarono a Montreal nel sollevamento pesi e che risultarono positivi al controllo sull'uso di steroidi anabolizzanti.**

Il campione dei super-welter si schianta con la moto

Muore in un incidente il pugile Castellini

Professionista dal 1972, si preparava all'assalto della corona europea, detenuta dall'italo-americano Antuofermo

PALERMO, 26.

L'ex campione italiano dei pesi medi (« tricolore » in carica dei superwelters) Antonio « Nino » Castellini, è morto stamane a seguito di un incidente avvenuto sull'autostrada Palermo-Punta Raisi. Il pugile era alla guida di una potente motocicletta e nell'affrontare una curva all'interno della galleria «Tomaso Natale» ha perduto il controllo della sua Kawasaki schiantandosi contro la parete rocciosa del tunnel.

Castellini è rimasto ucciso sul colpo mentre una ragazza Elisa Augugliaro, che viaggiava con lui sul sellino posteriore, è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale « Cervello ».

Castellini, nato a Palermo il 10 aprile 1951, attualmente era campione italiano dei super-welters. Aveva conquistato il titolo il 21 aprile scorso sul ring della Fiera del Mediterraneo tra i tifosi della sua città. Castellini era stato detronizzato nel novembre 1975 da Lassandro, a Pesaro, in un match perso per squalifica alla quarta ripresa. E dopo essersi lungamente ed accuratamente preparato, cinque mesi fa era riuscito a prendersi la rivincita e soprattutto a riprendersi il titolo.

Il pugile palermitano faceva parte della « scuderia » genovese di Rocco Agostino.

● CASTELLINI

Castellini, che era celibe di solito si allenava a Palermo, ma in vista degli incontri si trasferiva a Genova per prepararsi sotto le direttive di Agostino. Nei programmi futuri c'era l'assalto alla corona europea con la sfida al detentore, l'italo-americano Vito Antuofermo.

Domenica a Zandvoort Regazzoni in pista per respingere gli attacchi di Hunt

Riuscirà la Ferrari a conquistare un titolo che sembrava già perso?

Oggi avrà luogo la prima giornata di prove del G.P. d'Olanda - La decisione di tornare alle corse è stata presa con tempestività - I commenti stonati di un settimanale specializzato

Appena poche settimane fa tutto sembrava perduto per la Ferrari. Il suo pilota n. 1, il campione del mondo Niki Lauda che aveva praticamente in mano il secondo titolo iridato, giaceva tra la vita e la morte in una clinica tedesca. Qualche giorno prima, il tribunale d'appello della FIA (Federazione Internazionale Automobilistica), con una sentenza scandalosa, ridava a James Hunt i 9 punti della corsa di Jarama, revocando la squalifica inflitta all'inglese dai commissari spagnoli per le irregolarità riscontrate nella sua McLaren. C'era poi in ballo la polemica per il G.P. d'Inghilterra, dove lo stesso Hunt era stato ammesso alla partenza violando clamorosamente il regolamento e proclamato vincitore della stessa gara nonostante un preciso reclamo della Ferrari, il primo che la Casa di Maranello ha presentato durante la sua lunga e gloriosa partecipazione alle corse.

Come non bastasse, dopo il drammatico incidente del Nurburgring, gli organizzatori tedeschi, con in testa il principe Metternich, presidente dell'AC della RFT, ma anche presidente della FIA, attribuivano precipitosamente alla Ferrari la responsabilità dell'uscita di strada di Lauda e le sue gravi conseguenze. Essi infatti, prima dichiaravano che la macchina del campione del mondo aveva perso una ruota (montata male dai meccanici del « Cavallino » durante il cambio dei pneumatici), poi « scoprivano » che Lauda era rimasto ustionato perché non aveva funzionato l'impianto antincendio della vettura stessa. Tralasciamo le diverie, come quella che gli uomini di Maranello avrebbero portato via pressoché clandestinamente la macchina dal Nurburgring con l'evidente intento di evitare verifiche.

Ce n'era comunque abbastanza per domandarsi quale sarebbe stata la reazione di Enzo Ferrari. E il « Drake » non ci fece troppo attendere. Rivelandosi ancora una volta deciso a lottare contro tutti, e ad accollarsi le responsabilità dei propri gesti, Ferrari prendeva l'unica decisione che gli era dato di poter prendere: quella di ritirare le proprie macchine dal campionato mondiale.

La sua protesta, diceva chiaramente il « Drake », era rivolta contro gli organi dirigenti internazionali, incapaci e faziosi, ma anche contro i rappresentanti dell'automobilismo italiano, che non hanno difeso in modo adeguato gli interessi della Casa di Maranello.

La « bomba », benché non del tutto inattesa, scosse tutto il mondo dell'automobilismo. La stessa Ford, diretta concorrente attraverso il Cosworth, si preoccupò di tanta assenza, ben comprendendo che poco avrebbero contato gli eventuali successi dei motori che portano il nome della Casa americana senza un'avversaria del prestigio della Ferrari. Solo sul settimanale dell'automobilismo sportivo italiano abbiamo potuto leggere un articolo nel quale si diceva pressappoco che senza la Ferrari il mondo girava lo stesso. Purtroppo, tra i mali dello sport italiano dell'auto c'è anche quello di essere rappresentato da una pubblicazione di questa forza!

Ora la Ferrari ha deciso di riprendere e da oggi a Zandvoort (dove si svolge la prima giornata di prove per il G.P. d'Olanda che si correrà domenica) vedremo sfrecciare la rossa vettura di Clay Regazzoni. La decisione di riprendere, come quella di sospendere, è venuta al momento giusto. Prima cioè delle sentenze degli organi internazionali sulle questioni pendenti (sentenze che — se si fosse atteso il loro esito — sarebbero apparse determinanti per il comportamento della Casa di Maranello, prima che sia troppo tardi, per difendere sul campo il primato che Lauda ancora detiene.

Infatti, se Regazzoni riuscirà a dare un contributo nelle corse di Zandvoort e di Monza, e se, soprattutto, come egli stesso ha annunciato, Lauda potrà rientrare nelle ultime tre corse, vi sono moltissime probabilità che il campione del mondo possa riconquistare il titolo che prima del Nurburgring sembrava già suo. In meno di un mese, dunque, alla Ferrari si è passati da una situazione disperata alla fondata speranza.

Giuseppe Cervetto

● NIKI LAUDA e CLAY REGAZZONI in una foto di due anni fa. Mentre Niki sta guarendo dalle gravi ustioni riportate nel pauroso incidente occorsogli nel G.P. di Germania, nel G.P. d'Olanda Clay cercherà di difendere la posizione dell'austriaco nella classifica mondiale dall'assalto di Hunt

Francesco Moser avrà le spalle coperte

Con la lezione di Martini ad Ostuni si può vincere

Certe polemiche non costruiscono - Anche Merckx insegna qualcosa
Dopo i Giri del Lazio e delle Marche verranno fatte le scelte definitive

Mille chiacchere possono nascere sui dodici ciclisti scelti da Alfredo Martini per il campionato mondiale, ma non è il caso di entrare in un gioco di parole, di deduzioni e di sospetti. L'uomo e il tecnico hanno agito con coscienza nonostante comprensibili difficoltà. Da qui l'interrogativo sulle due riserve che speriamo venga risolto domani dal Giro del Lazio: aspettare oltre, attendere la sera del 31 agosto (Giro delle Marche) significherebbe tirare un po' troppo la corda. E aggiungiamo pure che i corridori in ballo, chiamati ad un esame definitivo, sembrano Conti, Osler e Santambrogio. Naturalmente sono state le circostanze a sollevare perplessità e incertezze in Martini, vuoi per il sorprendente colpo d'ali di Bertoglio a Imola, vuoi per altre questioni.

Il presidente Rodoni e i vari esponenti del ciclismo professionistico possono aver interferito (sia pure con cautela) sulla cosiddetta politica dei contentini, è comunque il comissario tecnico ha usato bene, con intelligenza ed equilibrio la sua bilancia. Muoversi in un ginepraio, tener conto delle pressioni di Moser, non era facile.

Moser avverte la grossa responsabilità del 5 settembre e non vuole intoppi. Baronchelli gli dà fastidio, Bertoglio idem o pressappoco, e però, caro Francesco, non esageriamo. Avrai le spalle coperte, non temere, e poi basta co. dubbi: è giunto il momento di chiudere le polemiche, di unire il tutto nel segno della vera, autentica amicizia, di versamente potresti trovarti handicappato in partenza, e sarebbe sconfitta sicura. Lascia fare a Martini che metterà le carte in tavola col consenso della ragione, puntando su di te e su Gimondi senza scartare soluzioni diverse dettate dall'andamento della corsa.

Presto verrà l'ora della verità, la sfida fra italiani e belgi magari orchestrata da olandesi e francesi, e tuttavia non dimentichiamo che un mondiale rimane una specie di lotteria con almeno una ventina di favoriti, che bisogna essere forti, legati da una perfetta intesa allo scopo di rintuzzare l'attacco di questo e di quello. Vedete un po' come procede tranquillamente Merckx. Gli hanno dato un solo gregario (Bruyere) e lui s'è ben guardato dall'aprire bocca, anzi va sventolando un quattro venti che vincerà Maertens.

Ma è una finta, è una mossa per confondere le acque. Sicché bisognerà aprire gli occhi e muoversi in armonia nel sincronismo di una azione globale per cercare di vincere, o almeno di perdere con l'onore delle armi.

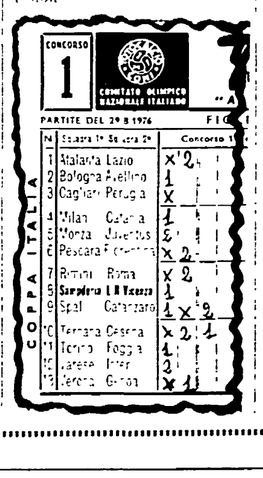
Moser può mettere paura ai rivali con Baronchelli, con Bertoglio, con Paolini, con Riccomi, paura nel senso di togliersi l'intero peso della gara. E Gimondi sarà il faro della situazione, il vecchio leone di innumerevoli battaglie. Moser avrà in Poggiali e Bortolotto due soldati semplici disposti a qualsiasi sacrificio, avrà in Fabbri (prossimo compagno di colori) un guastatore, per non dire di Osler che parla la stessa lingua del trentino, di un Conti che può solo crescere, di un Santambrogio robusto e astuto. Due di questi, purtroppo, seguiranno la competizione dai box, e spiace, come è spiaciuto a Martini lasciar fuori un Caverzasi, un Bitossi, uno Zilioli, un Gavazzi: per non scontentare qualcuno la squadra dovrebbe essere composta da quindici elementi, e sarebbe anche giusto che l'Italia ed altri paesi contassero su una rappresentanza più larga, confacente all'attività e all'elenco dei tesserati. Non è discriminazione rispetto ad altre nazioni, bensì il riconoscimento di una realtà, tanto più che si continua a procedere sulla strada sbagliata, sulla prova unica a dispetto di un titolo tanto prestigioso, tale da richiedere la revisione di una disputa chiusa nell'arco di poche ore.

E concludendo, il lettore comprenderà perché in questi giorni non ci siamo confusi nella mischia di coloro che soffiano sul fuoco a proposito della nazionale italiana. Certe frasi, certe parole vengono trasformate in pomobo ad arte per far titolo. Preferiamo costruire con semplicità, e stringiamo la mano a Martini, un toscano che ama lo sport della bicicletta ed è anche un maestro di vita.

Gino Sala

Torna il «Toto»

Domenica con le partite di Coppa Italia ritorna il « Totocalcio ». Ecco le nostre previsioni



Federtennis e razzismo

Dopo l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia anche l'Ungheria e le Filippine si sono ritirate dalla «Federation cup», il massimo torneo internazionale femminile a squadre di tennis, in segno di protesta contro la partecipazione alla manifestazione (in corso di svolgimento a Filadelfia) dei paesi a regime razzista Sud Africa e Rhodesia. Le quattro nazioni ritirate affermano di agire in appoggio alla risoluzione dell'ONU contro la segregazione razziale nello sport.

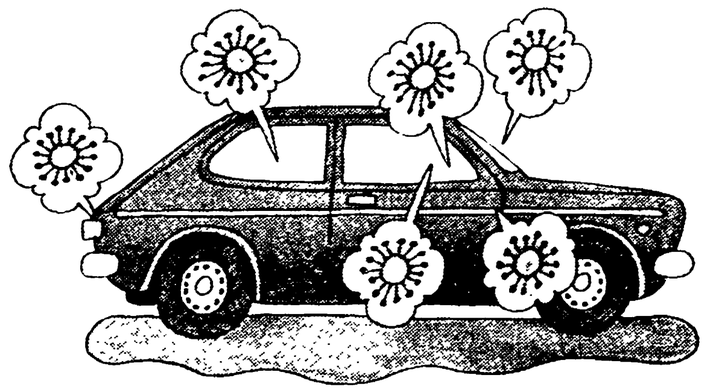
Alle Olimpiadi di Montreal, in seguito alla decisione dei paesi africani di non partecipare ai Giochi per protestare contro la presenza di nazioni che intrattengono relazioni sportive con il Sud Africa e la Rhodesia, il presidente del CONI Onesti (che come è noto è presidente dell'Assemblea dei Comitati Olimpici Nazionali) dichiarò che il solo modo per evitare il ripetersi di simili dolorosi episodi è di accantonare ogni ipocrisia e applicare una coerente politica sportiva nei confronti dei paesi razzisti. Perfetto. Ma a Filadelfia l'Italia c'era (è stata eliminata per 3 0 dalla RFT). Viene allora spontaneo chiedere a Onesti: la Federtennis non nuova ad atteggiamenti del genere (vedi Johannesburg) fa parte del CONI e ne segue le direttive oppure è libera di agire come meglio crede, in barba ai buoni propositi espressi dal CONI stesso? L'interrogativo vuole una risposta chiara e urgente: tanto più che la Federtennis non ha ancora fatto sapere ufficialmente da quale parte si è schierata allorché si è trattato di discutere (e votare) l'esclusione del Sud Africa dalla Federazione internazionale del tennis la qualcosa autorizza a pensare che il dubbio che i rappresentanti italiani si siano schierati anche in quella occasione in favore dei razzisti è abbastanza legittimo. La cosa — se così è — non faciliterà certo il lavoro di Onesti alla prossima Assemblea africana del CNO.

L'ex granata Ferrini grave per emorragia cerebrale

L'ex calciatore granata e attualmente « secondo » dell'allenatore del Torino, Radice, Giorgio Ferrini è stato colto nel pomeriggio — mentre si trovava in casa appunto di Radice — da un grave malore. E' stato trasportato all'ospedale « Molinette » e ricoverato, in condizioni molto gravi, per una emorragia cerebrale.

« E' un malato molto grave » così ha spiegato il prof. Fasano, primario del reparto di neurochirurgia delle « Molinette ». « Ferrini — ha proseguito il neurochirurgo — è stato colpito da una emorragia subaracnodea, cioè è avvenuta la rottura di un'arteria del cervello e c'è stato di conseguenza uno spargimento di sangue dentro il cervello ». Domani mattina Giorgio Ferrini che ha 37 anni ed è sposato, verrà sottoposto ad alcuni esami e poi i medici decideranno sul da farsi.

Lo sapevate che...?



Lo sapevate che la 127 Special è ricca di accessori di serie? Come i paraurti rivestiti di gomma, l'accendisigari, il lavacristalli elettrico, il ventilatore-riscaldatore a due velocità, il fanale di retromarcia e tanti altri (sedili in panno e finta-pelle, tappeti in bouclé, volante con razze imbottite, vano porta-oggetti sul tunnel, ecc.).

Fiat 127: l'auto più venduta in Europa

FIAT